

Il sottoscritto Giuseppe R. Brera, medico-chirurgo, Rettore dell'Università Ambrosiana, residente in V.le Romagna 51, 20133 Milano, Carta d'Identità, AM 91 65 855 rilasciata dal Comune di Milano lo 04 05 2006, avendo preso visione

- a. dei contenuti di due lettere del Dr. Antonello Masia, Attuale Direttore del Dpto Università del Ministero Istruzione, Università e Ricerca rivolte al Rettore dell'Università Ambrosiana in contrasto con l'art. 172 del Decreto Reale 1593 del 1933,
- b. avendo verificato la segnalazione fatta dal MIUR all'Autorità garante contro l'Università Ambrosiana, in contrasto con l'art. 117 della Costituzione e la legge 206/2005 (206/05 dell'art. 20, comma 1, lettera a) per pubblicità ingannevole con l'omissione di informazioni giuridiche supportanti i diritti dell'Università (i citati articoli al punto a.).
- c. avendo preso visione dell'accoglimento di una segnalazione dello stesso, "all'Autorità Garante per la pubblicità (all. ingannevole" dell'Università Ambrosiana, relativamente ad un frammento di testo esplicativo comparso su Internet senza il dovuto approfondimento giuridico in contrasto con l'art. 117 della Costituzione e la legge 206/2005 della successiva delibera sanzionatoria a suo sfavore.
- d. avendo verificato l'omissione da parte dell'Autorità garante di una conferenza di servizi richiesta(all-5)
- f avendo verificato che il Ministero dell'Università e della ricerca tuttora si attribuisce il diritto di dare "un valore legale ai diplomi", e di definire la natura di "Università" agli enti che erogano corsi universitari,

Presenta il seguente esposto-.denuncia:

1.Premessa, culturale, costituzionale, giuridica e scopo dell'esposto-denuncia

La questione sollevata dall'esposto-denuncia, si fonda su un fatto paradossale presente nella legislazione italiana universitaria: l'inesistenza di una legge istitutiva di un valore legale dei titoli di studio e al tempo stesso l'arrogarsi del Ministero dell'Università e di ricerca scientifica di un potere autoreferenziale di dare l'identità di "università" in relazione ad una autorizzazione a dare "diplomi con valore legale" concessa dal Ministero, senza che esista alcun riferimento legislativo nella materia, in contrasto all' articolo 172 del Decreto reale 1592 del 1933 che recita. " I diplomi universitari hanno esclusivamente

valore di qualifica accademica... " istituyente anche l'esame di stato e contro lo spirito e la realtà dell'art. 33 della Costituzione Italiana, istituyente la libertà accademica senza condizioni

L'Insegnamento universitario in Italia è sottoposto all'art 33 della Costituzione Italiana che dice:

Art. 33.

L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento.

La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi.

Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato.

La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, **deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali.**

È prescritto un esame di Stato per l'ammissione ai vari ordini e gradi di scuole o per la conclusione di essi e per l'abilitazione all'esercizio professionale.

Le istituzioni di alta cultura, università ed accademie, hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato.

Luigi Einaudi, Presidente della Repubblica, docente universitario e insigne economista-giurista, membro dell'Assemblea Costituente e a ben ragion considerabile insieme a De Gasperi uno dei padri della Patria, così scriveva

"La verità essenziale qui affermata (è): non avere il diploma per sé medesimo alcun valore legale, non essendo il suo possesso condizione necessaria per conseguire pubblici e privati uffici, essere la classificazione dei candidati in laureati, diplomati medi superiori, diplomati medi inferiori, diplomati elementari, e simiglianti indicativi di casta, propria di società decadenti ed inferiori ed estranea alla verità ed alla realtà; ed essere perciò libero il datore di lavoro pubblico e privato di preferire l'uomo vergine di bolli"

Secondo Einaudi il valore del diploma ,in sostanze, è esclusivamente morale come appare :

" la fonte dell'idoneità scientifica, tecnica, teorica, pratica, umanistica, o professionale non è il sovrano o il popolo o il rettore, il preside o una qualsiasi specie di autorità

pubblica; non è la pergamena ufficiale dichiarativa del possesso del diploma"¹

Luigi Einaudi si era scagliato contro il "cosidetto" valore legale del titolo di studio, che oggi può essere considerato all'origine dei mali dell'Università Italiana e che ha progressivamente causato il costituirsi di un enclave totalitario che ha snaturato l'art. 33 della Costituzione e ha seppellito l'Università italiana in un sistema statale impiegatizio non meritocratico, allo scopo di suddividere ruoli accademici vitalizi, la cui qualità non è controllabile da nessuno e con meno gradi di libertà rispetto al sistema delle scuole primarie e secondarie, che al contrario ha interpretato alla lettera la Costituzione.

Come fa rilevare Sabino Cassese,² " la vicenda racchiusa nel periodo 1923-1933 e 1989-1990 è paradossale (perché si era nel periodo fascista). La prima norma è più liberale ..., perché dichiara il titolo di studio qualifica accademica.

L'insigne costituzionalista in modo netto così riassume l'analisi del problema

" Non esiste un valore legale generale dei titoli di studio; questi ultimi hanno solo un valore accademico...."

Inoltre l'orientamento Europeo dell'ENQA, (the European Association for Quality Assurance in Higher Education) sottolinea la necessità della completa indipendenza tra Università e Stato, orientando verso un accreditamento per qualità dei corsi universitari fatto da enti di Assicurazione di Qualità privati accreditati dallo stato o dalle Regioni.

Il significato di questo esposto -denuncia oltre a proporre l'accertamento delle responsabilità penali delle persone e degli enti oggetto dell'esposto, è quello di documentare come è stato utilizzato contro la legge, per mantenere un potere di controllo del sistema formativo universitario, che si vuole dimostrare come illecito e a danno del popolo italiano, contro un ente universitario libero e privato, l'Università Ambrosiana, che da anni svolge attività di eccellenza formativa unica e di livello nazionale internazionale.

Il giudizio, che viene affidata alla Magistratura ordinaria avrà degli effetti sulla vita dell'Università Ambrosiana e sicuramente e sullo sviluppo del sistema universitario italiano, responsabile a mio parere, di gravissimi torti ai giovani talenti, costretti all'esilio scientifico e accademico e della paralisi del sistema di ricerca e di uno sviluppo meritocratico e liberale

¹ Luigi Einaudi . Scuola e Libertà, in "Prediche inutili", Torino, Einaudi 1959

² Sabino Cassese, : Il valore legale del titolo di studio- Annali di Storia delle Università Italiane 6/2002

dell'Università italiana, fino ad oggi in mano ad una lobby di burocrati e dello stesso Consiglio Universitario Italiano.

2. Identità dell'Università Ambrosiana

L'Università Ambrosiana è un ente universitario di natura no-profit istituito dal Centro Italiano Studi di psicologia medica nato con atto pubblico n° 8667 registrato al tribunale di Milano, lo 26 Aprile 1995 , alla luce dell'art.33 della Costituzione Italiana e del merito della sentenza della Corte Costituzionale 195/72. Il codice etico dell'Università è la Dichiarazione Universale dei Diritti e Doveri del Giovane. (**Allegati A e B** articoli per la nascita dell'Università) La sottoscrizione dei principi etici, la dichiarazione di non far parte di gruppi di estremismo politico e di gruppi di devianza sessuale, o di non essere favorevoli all'uso della droga son requisiti per essere ammessi come studenti e docenti. Questi requisiti non permettono che l'Università Ambrosiana possa essere finanziato da fondi pubblici ed entri nel sistema di finanziamento attuale delle Università libere.

La Corte costituzionale, nella sentenza n. 195/72 (in Foro It., 1973, I, cc. 6 - 15, con nota di A. C. Jemolo, Perplexità su una sentenza; caso Cordero), afferma che " ... è lo stesso art. 33 a porre il principio del pluralismo scolastico che è conforme, d'altronde, a quello fondamentale, di cui al 1° comma, della libertà dell'arte e della scienza. Non v'è dubbio che la libertà della scuola si estende a comprendere le università che sono previste nel contesto del medesimo art. 33, e sarebbe, d'altronde illogico che le garanzie di libertà per la scuola in genere non fossero applicabili anche alle università e agli istituti di istruzione superiore.

Da tale argomentare il giudice delle leggi inferisce " ... che non contrasta con l'art. 33 la creazione delle università libere ... " e che la stessa disposizione " ... garantisce la piena libertà a tutte le scuole non statali.

L'attività ed il cui ordinamento istituzionale , si configurano nella piena legittimità nella natura privatistica come appare dalla sentenza della Corte di cassazione n 14129/99 e dal commento dell'Avvocatura generale: riguardante la legittimazione della natura privatistica dell'Università dati i requisiti (composizione privata organo collegiale, provenienza privata beni patrimoniali, percentuale di finanziamento pubblico). L'avvocatura generale (Stefania Sotgia) reitera alla nota 3 la dottrina giurisprudenziale che ritiene che il diritto a enti e privati di istituire scuole e istituti di educazione sia da estendersi alla costituzione di Università private non aventi personalità di

diritto pubblico., come espresso dalla citata sentenza della Corte costituzionale 195/72

Alla luce di tale premesse l'Università Ambrosiana può assumere il predicato: Ente universitario di natura giuridica privata.

L'Università essendo di forma giuridica no profit non rientra per la sua natura nel Decreto legislativo n° 206/05 in quanto esclusa ai sensi dell'art.117 della Costituzione ": *...Sono materie di legislazione concorrente quelle relative... omissis...salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e formazione professionale, professioni e ricerca scientifica e tecnologica etc...*".

L'attività pubblicistica dell'Università per la sua natura di no-profit, senza alcun fine di lucro, non rientra nel campo applicativo della 206/05: che all'art. 20 definisce come pubblicità: *qualsiasi forma di messaggio che sia diffuso in qualsiasi modo qualsiasi forma di messaggio che sia diffuso nell'esercizio di un'attività commerciale industriale,artigianale, o professionale.....etc.*" . Le comunicazioni informative

dell'Università Ambrosiana di conseguenza alla luce dell'art. 20, comma 1, lettera a) della stessa legge sono diffuse da un soggetto istituzionale senza alcun fine commerciale. **(art 117 in allegato)**

L'Università Ambrosiana inoltre non accetta che possano esservi limiti burocratici per la creazione di nuovi corsi universitari, compresi dottorati di ricerca e non accetta, ad esempio che il MIUR possa intervenire in qualsiasi modo limitando la libertà accademica. L'Università non accetta ad esempio che le regole per l' ingresso in un dottorato di ricerca possa essere stabilito da decreti ministeriali, tenendo presente il danno che l'ignoranza burocratica e il desiderio di potere hanno fatto al paese dopo la Costituzione. L'età media ad esempio dell'ingresso in un dottorato di ricerca è 28 anni contro i 22 negli USA e in Canada e l'età di uscita è 33 contro i 25 degli stessi paesi. L'ingresso avviene in Italia infatti con la "laurea magistrale" . I concorsi statali controllati dalle lobbies di potere locale hanno fatto sì che il paese condannasse all'esilio scientifico migliaia di giovani talenti.

Inoltre il sistema italiano affida ad un complesso meccanismo burocratico (classi di laurea) la decisione di rinnovare le discipline di trasmissione del sapere. Questo meccanismo è controllato dal Consiglio Universitario Nazionale. Questo equivale al fatto che per ignoranza, interessi e rivalità, corsi innovativi con discipline anche non nuove richiedono anni di convergenze anche ideologiche per essere posti nel sistema.

L'aspetto più grave è sicuramente il meccanismo burocratico a cui attraverso il DPR 25 del 27 gennaio 1998, che all'art. 2 inserisce il diritto (anticostituzionale) dello stato di istituire o sopprimere le Università, è l'aver istituito un conflitto d'interessi, che è fondato "sull'autoreferenziale"-così come anche Cassese l'ha definito, e illecito diritto che il MIUR, in contrasto con la legislazione vigente, di attribuire un valore legale al titolo di studio.L'ente che volesse infatti istituire

dei corsi di laurea infatti deve richiedere il parere favorevole delle Università statali e libere presenti sul territorio, le quali così hanno la possibilità non solo di leggere i piani di studio di Università potenzialmente concorrenti, ma anche di cassarne le aspirazioni plagiandone i contenuti.

Questo è quello che è successo all'Università Ambrosiana nel 1998, come sarà dettagliato sotto.

Dal 2004 in poi l'Università, per opera infaticabile ed "eroica" del suo Rettore, ha assunto una posizione frontale critica e propositiva. Critica nel far rilevare al Governo e alla Presidenza della Repubblica la situazione sia per l'Università che per la ricerca, propositiva per avere presentato al Ministero anche tramite il Quirinale, tre progetti di disegno legge per la garanzia della libertà accademica e per l'innovazione e avere progettato una nuova filosofia e cultura universitaria "Novae Universitatis Principia" consultabile su sito www.unambro.it.

In sintesi, come anche fatto rilevare Cassese, l'Università italiana è regolata da una selva di leggi, che dopo la Costituzione hanno istituito un sistema di potere burocratico rigido, che addirittura nel 2004 si è fatto approvare una legge ad hoc per proteggere l'immovibilità dei suoi funzionari, dall'eventuale volontà di un Ministro. Dopo la Costituzione questo corpo burocratico ha dominato il sistema, snaturando la Costituzione, in accordo con il CUN, costituendo così un enclave autonoma dallo stesso Stato, controllando i concorsi universitari (CUN) come è apparso da inchieste nel merito della Procura di Bari e come si vedrà nello specifico, anche contro il bene pubblico. Le posizioni frontali dell'Università Ambrosiana che pubblicamente non riconosce a sua volta i poteri del Ministero di essere arbitro della libertà accademica, di definire la natura di un ente universitario, di potere sostituirsi alla volontà dell'Università e rivendica la libertà chiamare i migliori docenti senza alcun concorso e con contratti privati, di istituire corsi senza alcun finanziamento da parte dello stato, come appare nella legislazione dell'Istruzione nelle scuole primarie e secondarie che paradossalmente godono di maggiore libertà. Questa posizione, venendo da una struttura autorevole ed innovativa ha dato molto fastidio, tale da aver determinato degli attacchi frontali sulla stampa (oggetto delle querele a cui l'esposto è allegato) e avere cercato di distruggere la credibilità dell'Ateneo con una segnalazione all'Autorità garante "per pubblicità ingannevole" in cui le informazioni, sono state trattate come "pubblicità" e l'Università in modo illecito-come è sostenuto- "operatore pubblicitario", la quale non ha trattato in modo equidistante le segnalazioni " per pubblicità ingannevole" fatte dall'Università contro il Ministero e la segnalazione all'Anti-trust per "Abuso di posizione dominante". E cosa recente l'azione pubblica frontale del Rettore dell'Università Ambrosiana di ostacolare la filosofia statalista e accentratrice dell'attuale Ministro Maria Stella Gelmini, attraverso anche articoli e un azione diretta di rapporto con il governo. Questo è stato seguito da un articolo diffamatorio

comparso su Repubblica nel mesi di Giugno 2009. (oggetto di querela)

Questo esposto ha un valore drammatico, perché dal suo esito dipenderà molto nei termini della sopravvivenza dell'Università Ambrosiana e dei suoi contenuti didattici e scientifici unici ed altamente innovativi per il paese ed il mondo-l'Università è pioniera e leader, con un seguito internazionale, di una svolta epocale nella storia della medicina ed ha corsi d'importanza tale da essere stata inserita-come dopo verrà precisato- tra le 10 Università leader nel mondo per la formazione in "Medical education". Il discredito dato dal Ministero anche a mezzo stampa, è dunque un grave danno, che va ben oltre la questione burocratica. Se il giudice riterrà fondati gli abusi denunciati dall'Università nel merito dell'illiceità del potere MIUR di dare un "valore legale del titolo" e di decidere in modo burocratico, l'identità di Università, allora vi sarà una importante ricaduta sullo sviluppo del sistema sia universitario che scientifico.

L'Università Ambrosiana con le sue eccellenze riconosciute a livello internazionale, ha ben dimostrato come sia possibile innovare la formazione universitaria e scientifica per il bene comune e dei giovani senza chieder alcun fondo allo Stato. Per questo non solo andrebbe favorita, ma encomiata.

Invece l'azione del MIUR e della stampa, ben pilotata, sta costruendo discredito che minaccia la sopravvivenza dei contenuti allontanando i giovani e i laureati dalle iscrizioni, unica fonte di sopravvivenza per l'ente. E purtroppo un dato di fatto, ha difficoltà a pagare le bollette telefoniche a far fronte alle spese necessarie per l'organizzazione, ad anno dei necessari investimenti per promuovere i corsi post-laurea (master) e i baccalaureati programmati. Tutto questo è avvenuto grazie alla campagna denigratoria a mezzo stampa, la pubblicazione su Internet di una delibera dell'Autorità garante ben supportata da informazioni incomplete date dal MIUR, per eliminare l'Università Ambrosiana (e quindi i suoi contenuti didattici) dalla scena universitaria.

3. Attività dell'Università 1995-2009

L'Università Ambrosiana, (Allegato 2) ha svolto dal 1995 fino ad oggi un'importante opera formativa, a livello nazionale ed internazionale, creando ed innovando modelli teorici, in particolare riguardando la scienza medica e creando un sistema di qualità per la formazione del medico. **L'Università Ambrosiana ha dato e sta dando un concreto contributo allo sviluppo del il sistema universitario italiano**, con nuove teorie e nuovi corsi universitari e post universitari e progetti di riforma, contro una politica di centralismo statalista. In particolare ha permesso lo sviluppo teorico e l'applicazione in Italia di una nuova

disciplina :“ l'Adolescentologia” di cui è pioniere nel mondo aprendo nel 1995 il primo dipartimento universitario tuttora esistente di “ Adolescentologia e Medicina dell'Adolescenza” (**allegato 12**) , (garantendo la formazione post-universitaria specialistica e di perfezionamento-dei medici e degli educatori, queste ultime riconosciute dal Ministero della salute per l'educazione continua in medicina. Dal 1995 l'Università ha formato più di 300 medici che hanno garantito cure competenti a ca 40.000 adolescenti e famiglie in servizi ospedalieri ed ambulatoriali pubblici e privati.

La seconda eccellenza teorica e formativa tuttora unica al mondo e che ha attivato in movimento culturale internazionale, per il cambiamento della Medicina, è la “Person-centered Medicine “ (Medicina centrata sulla persona)” (MCP) (**allegato 2.1- allegato 19, allegato 3**) con il “Metodo clinico centrato sulla persona” (MCCP) (1999) ed il Counselling medico (nato nel 1991) il cui Manifesto-per la prima volta nella storia della medicina un manifesto epistemologico viene messo a punto- è presentato all'Ospedale San Giuseppe di Milano, il 29 gennaio del 2000, nell'ambito dell'inaugurazione dell'Anno Accademico 1999-2000. Nel 1998 nascono la Scuola medica di Milano e nel 1999 la Scuola Normale Superiore di medicina, e viene preparato il programma di un corso sperimentale in Medicina e Chirurgia sulle basi teoriche della MCP e dello MCCP. Nel 1998, con il regolamento istitutivo della procedura per l'autorizzazione al valore legale del titolo, con il parere favorevole della Regione Lombardia, (**allegato 13**) l'Università chiede l'autorizzazione (allora non era a conoscenza dell'inesistenza del valore legale del titolo di studio) per un Corso di laurea e tre Corsi di specializzazione innovativi. L'allora Comitato regionale di coordinamento, che per la legge n ° 27 del 25 Gennaio 2008, (istituente in realtà un confitto d'interessi, in quanto gli enti dovevano proporre a Università concorrenti i nuovi corsi da valutare con un meccanismo tale da esporre a plagiarismo) avrebbe dovuto dare parere al MIUR, dà parere negativo riunendosi due volte. L'Università, nel merito delle informazioni fornite ravvisa tre illeciti di natura penale, (**Allegato 21 informazioni**) specificati sotto nell'allegato 20. finalizzati a non permettere la nascita di una Facoltà di medicina, perché vissuta come “concorrente” dalla Università Statale per ragioni inerenti la paura di perdere un polo universitario ospedaliero dove fino a quel momento le attività didattiche dell'Ambrosiana della Statale convivevano in collaborazione. Il presidente del Comitato regionale di coordinamento era infatti il Rettore dell'Università Statale, prof. Paolo Mantegazza, che fin dal 1995 aveva avversato la nascita dell'Università. (**Allegato 16- Allegato 20**)

L'Università, con limitate risorse economiche, preferisce **non scendere nella conflittualità istituzionale legale**, per un procedura amministrativa viziata anche dai citati illeciti compiuti a suo danno, e preferisce impiegare le risorse nel

mettere a punto le prime procedure di qualità per la formazione dei medici alla Medicina centrata sulla persona e del counselling medico, che uscivano dal contesto del provincialismo nazionale, per il miglioramento della medicina con un programma internazionale. Soprassiede tuttavia all'apertura del Corso di laurea in medicina, con danno per il paese, ma dà vita alla Scuola Normale Superiore di medicina per una formazione complementare e sussidiaria. Dopo la scontata negazione da parte del Ministero, dell'autorizzazione al "valore legale" dei diplomi dei corsi l'Università-fatto che poi risulterà un'attribuzione auto-referenziale- l'Università chiede che i suoi diplomi siano equipollenti per i punteggi ai concorsi pubblici.

Dal 2001 al 2004 la Scuola medica promuove la prima ricerca ad essere mai stata realizzata al mondo sugli effetti dell'applicazione dell'insegnamento del Metodo Clinico centrato sulla persona nella pratica clinica e sugli effetti dell'applicazione di un metodo clinico e del suo insegnamento sulla pratica clinica. (<http://www.unambro.it/html/Person-Centred-Medicine.htm>)

Nel 2001 viene pubblicato il primo testo ad essere comparso in Italia sull'insegnamento della medicina e sui suoi principi etici ed epistemologici. (**Allegato 2.1**) Nel 2003 l'Università è la prima Università al mondo ed italiana ad avere una certificazione di qualità nazionale ed internazionale delle metodologie di formazione clinica. Nel 2004 nasce il primo Dipt di Educazione medica (con un board internazionale) e la prima Licentia docendi (nel mondo) per l'insegnamento del metodo clinico centrato sulla persona ed il counselling medico. L'Università Ambrosiana promuove dal 2004 tre International Summer University finalizzate all'insegnamento della Medicina centrata sulla persona e la teoria della ricerca di cui l'ultima è del 2009 (**Allegato 19**) Nel 2004-2006 la Scuola medica di Milano dà vita al I° master in Psiconeuro-endocrino-immunologia clinica ad essere mai realizzato in Italia e nel mondo con leader scientifici di prestigio internazionale.

Una importantissima eccellenza teorica e formativa costruita nell'Università e unica in Italia ed al mondo e la "kairologia" con il Centro studi kairologici ed i programmi di educazione alla salute e alla creatività.

Collateralmente l'Università dà origine alla Scuola Normale superiore d'arte sacra e alla Facoltà d'arte sacra (la prima in Italia ed in Europa). Questa nel 2004 promuove il Baccalaureato triennale in arte sacra che chiese l'equipollenza al Ministero dell'università, corso di laurea triennale e nel 2007 dà vita alla Facoltà di Archeologia con un programma di baccalaureato per l'AA 2008-2009. (**Allegati 2.3-2.4.2.5**)

L'Università dal 1995 svolge un'intensa attività internazionale di natura scientifica e formativa, grazie anche al suo board internazionale particolarmente dedicata all'adolescenzologia, alla Medicina centrata sulla persona e alla Educazione medica. (**Allegato 3**)

Nel 2005 il Dipartimento di Educazione medica dell'Università (unico tuttora in Italia) con il patrocinio del Ministero dell'università e della ricerca scientifica, promuove il I° Congresso Internazionale realizzato in Italia sull'Educazione medica (insegnamento dei metodi didattici in medicina), invitando tutti i presidi delle Facoltà di medicina italiani (statali e non statali) e contemporaneamente chiede autorizzazione al MIUR nella persona dell'allora Ministro Letizia Moratti, ai sensi dell'art.91 del DPR 11 Luglio 1980, n° 382, per la formazione di un Consorzio interuniversitario (CERFEM) **che avrebbe avuto il fine ed il merito di creare nelle Facolta di medicina dei nuclei di docenti e ricercatori in Educazione medica a costo zero per lo stato**, facendo uscire il paese dall'improvvisazione didattica dei docenti delle materie cliniche a danno della salute degli Italiani.

E cosa molto recente (Agosto 2009) che l'Università Ambrosiana è stata inserita tra le 10 Università al mondo- e unica in Italia- idonee a erogare la formazione in "Medical Education" dal più importante organismo internazionale di questa disciplina il FAIMER(Foundation for Advancement in Medical Education and Research) (<http://www.faimer.org/resources/mastersmeded.html>). E

questo un importante riconoscimento che premia l'attività decennale nazionale ed internazionale in educazione medica e nella ricerca. La Università Ambrosiana **infatti ha l'unico dottorato di ricerca esistente al mondo in Medical Education** erogato dal suo International Program in Medical Education <http://www.faimer.org/resources/masterspdfs/561AMB.pdf>

Da questi fatti appare come l'Università sia molto avanti rispetto alle altre Università Italiane sulla materia e come un azione insipiente, abbia danneggiato sia l'Università che il paese.

4. I fatti oggetto dell'esposto

il 25 Ottobre 2005 il dr Antonello Masia funzionario ministeriale preposto e oggi eletto capo dipartimento dell'Università dal Ministro in carica Mariastella Gelmini, citando una legge del 30 Novembre 1973 n° 580, che recita che le denominazioni di Università ... omissis.. possono essere usate soltanto da università statali e non statali riconosciute per rilasciare titoli aventi valore legale a norma delle disposisizioni di legge, aggiunge : " si diffida pertanto all'utilizzo del termine "Università" (dopo 10 anni di attività !!!) " e "fa presente che il CERFEM (Il nome del Consorzio proposto) non può essere compreso tra i centri di ricerca i centri di servizi inteuniversitari ... In quanto questi sono esclusivamente costituiti da mediante convenzione tra Università." (allegato 4.1)

Il funzionario, tradendo lo spirito e le finalità istituzionali del Ministero dell'Università e della ricerca, invece di appoggiare l'iniziativa pionieristica e l'innovazione in Italia e nel mondo dell'Università Ambrosiana la cassa. Al ricevimento della lettera tuttavia, con giusto risentimento, il Rettore dell'Università Ambrosiana, enunciando l'art. 33 della Costituzione italiana, le citate sentenze della Corte Costituzionale e di Cassazione, l'evidenza dell'abrogazione della legge 580 del 1973 in tutte le leggi successive di categoria superiore, (es. legge 509 del 1999, il testo unico delle disposizioni regolamentari dell'Università del 20 febbraio 2001) e facendo presente il debito dello Stato nei confronti dei meriti dell'Università Ambrosiana, che ha eseguito -a sue spese- una formazione accademica di straordinario livello aumentandola qualità del Servizio sanitario nazionale, interpretando correttamente la lettera come un tentativo di ostacolare l'innovazione teorica e scientifica, contro-diffida il funzionario inviando una nota di protesta alla Presidenza, alla Vice-Presidenza del Consiglio e al Ministro dell'Università. (**Allegato 5- .**)

La risposta dello funzionario in merito alla negazione dell'identità di Università per la U. Ambrosiana e di diniego all'istituzione del CERFEM, **che invece avrebbe dovuto essere incentivante la bella iniziativa** dell'Università Ambrosiana e che avrebbe portato all'innovazione didattica nelle facoltà mediche con beneficio della salute pubblica e privata, **non risultava lecita**

1. Perché l'analisi della legislazione universitaria documenta l'inesistenza post-costituzione di una legge istitutiva del "valore legale del titolo di studio" che è stato desunto dagli articoli del Decreto Reale 1592 del 1933, comunque pre-costituzionale, che all'art 167 dichiara:

. "Le Università e gli Istituti superiori conferiscono, in nome del Re, le lauree e i diplomi, che, per ciascuna delle Facoltà indicate nell'articolo 20 sono determinati dal regolamento generale universitario. Possono inoltre conferire altre lauree o diplomi che saranno stabiliti dai rispettivi statuti in relazione all'ordinamento didattico delle Facoltà... omissis"

e all'art 172 precisa

"Le lauree e i diplomi conferiti dalle Università e dagli Istituti superiori hanno esclusivamente valore di qualifiche accademiche. L'abilitazione all'esercizio professionale è conferita in seguito ad esami di Stato, cui sono ammessi soltanto coloro che:

- a) abbiano conseguito presso Università o Istituti superiori la laurea o il diploma corrispondente;
- b) abbiano superato, nel corso degli studi pel conseguimento del detto titolo, gli esami di profitto nelle discipline che sono determinate per regolamento. "

Appare evidente che l'articolo 1972 dl 1933 del DR 1592 del 1933 non permette l'istituzione di un valore ai diplomi universitari che vada oltre la qualifica accademica e che l'art. 167 chieda per l'ammissione all'esame di stato non solo il diploma di laurea ma la certificazione del superamento degli esami profitto delle discipline. Non essendoci più la Monarchia ma la Costituzione il diritto di conferimento deve essere rivisto secondo l'art. 33 della Costituzione che afferma in modo chiaro il principio che l'insegnamento universitario è libero, fondando così il pluralismo, come hanno fatto rilevare sia Corte Costituzionale che Corte di Cassazione.

L'atto deprecabile nel merito del funzionario che blocca un'innovazione a danno del paese, probabilmente spinto da qualche lobby medico-universitaria che già aveva danneggiato l'ateneo ed il progresso della formazione universitaria dei medici nel 1998, sul piano giuridico appare un abuso perché comunque :

2. è evidente la tacita abrogazione della 580 del 1973, per non citazione in leggi di gerarchia superiore, (quale ad esempio legge 170 /11 Luglio 2003) creante in modo del tutto arbitrario il diritto del Ministero dell'Università di attribuirsi il potere di fare uso della qualifica "Università" in relazione all'altrettanto arbitrario diritto del Ministero di attribuire un valore legale ai diplomi universitari. Il funzionario per ostacolare l'Università Ambrosiana si è servito di una legge abrogata.
3. per omissione di applicazione della legge del 9 maggio 1989, n° 168.: " è istituito il Ministero e dell'Università e della ricerca scientifica (omissis) con il compito di promuovere la ricerca scientifica e tecnologica nonché lo sviluppo delle Università e degli istituti di istruzione superiore di grado universitario di seguito compresi nella denominazione Università"
4. Per mancata applicazione della legge 341/90 (Ruberti) all'art.8 che dichiara al comma 1 : Per la realizzazione dei corsi di studio nonché delle attività culturali e formative di cui all'articolo 6, le università possono avvalersi, secondo modalità definite dalle singole sedi, della collaborazione di soggetti pubblici e privati, con facoltà di prevedere la costituzione di consorzi, anche di diritto privato, e la stipulazione di apposite convenzioni. Le università possono partecipare alla progettazione ed alla realizzazione di attività culturali e formative promosse da terzi, con specifico riferimento alle iniziative formazione

organizzate da regioni, province autonome, enti locali e istituti di istruzione secondaria, attraverso apposite convenzioni e consorzi, anche di diritto privato.

Il fatto ha sicuramente rallentato l'innovazione del paese soprattutto in ambito medico danneggiando la formazione di medici aggiornati e la ricerca scientifica in materia di cui l'Università Ambrosiana è pioniera a livello internazionale e competenti e dunque la salute pubblica. Oggi infatti i docenti in medicina non ricevono alcuna preparazione- se si eccettuano quelli che frequentano la Licentia Docendi dell'Università Ambrosiana e l'insegnamento del metodo clinico è generalmente affidato all'ultimo assistente. Conseguentemente il funzionario danneggia lo stato. Oggi infatti la medicina è insegnata da persone senza alcuna preparazione e titolo nella materia.

Il 16 Gennaio 2006 il dr. Antonello Masia comunica di avere proposto l'apertura di un procedimento all'Autorità garante per "Pubblicità ingannevole". (**Allegato 6**)

Non solo il Masia impedisce la nascita del Consorzio, danneggiando il paese, ma vuole fermare l'attività dell'Università Ambrosiana, reiterando tentativo del Mantegazza. E chiaro che c'è "qualcosa" nell'attività e nelle posizioni dell'Università che dà fastidio. Che sia paura di un'eventuale eliminazione del Ministero dell'Università e della ricerca e della fine del controllo dei concorsi per professori, e/o la possibilità che i docenti in medicina di debbano prepararsi ad insegnare o invece lo zelante funzionario persegue una sua politica universitaria contraria ad un orientamento liberale (Einaudi).

La segnalazione del Masia è accolta dall'Autorità garante (**Allegato 7**) senza che esistano i presupposti giuridici con un abuso alla luce dell'art 117 della Costituzione che toglie la formazione dalla leggi della concorrenza e del mercato e dell'inapplicabilità della 206/05, art. 20 comma 1 lett. a) all'Università Ambrosiana in quanto ente no profit e formativo e quindi ogni comunicazione e va da considerarsi non commerciale, (**Allegato 8**) inoltre malgrado questo l'Autorità garante accoglie la segnalazione per "Pubblicità Ingannevole" che viene descritta così: "La segnalazione evidenzia come nel messaggio la citata istituzione promuova l'organizzazione di corsi di studio dichiarandoli equivalenti ai titoli accademici delle Università statali e non statali abilitate a rilasciare titoli aventi valore legale in Italia, ed utilizzi la denominazione "Università" in contrasto con quanto disposto dall'articolo 10 del d.l. 1 ottobre 1973, n. 580, convertito nella legge 30 novembre 1973, n. 766, il quale prevede che le denominazioni di "Università", "Ateneo" e "Politecnico" possano essere usate soltanto dalle istituzioni universitarie statali e non statali riconosciute " (**Allegato citazioni 2-citazioni 3**)

Sul sito Internet invece la questione viene espressa così:

"stesso anno, 1999, l'Università Ambrosiana assume per diritto il predicato di "Ente Universitario per l'innovazione e l'implementazione della qualità della didattica", **dopo aver fatto richiesta di riconoscimento dell'equipollenza (allegato 12) dei titoli accademici per gli istituendi: "Dottorato in Medicina e Chirurgia", e di scienze infermieristiche con l'acquisizione del diritto per i diplomati di essere ammessi a sostenere l'esame di stato per la professione e assumere l'equipollenza** dei punteggi dei master e corsi di specializzazione post-universitari a fini di concorso: Corso di specializzazione in adolescentologia clinica, Master in counselling medico e metodologia clinica, Master in Educazione alla salute, Master per la formazione dei responsabili di qualità nell'organizzazione sanitaria, Master in docenza clinica.

Nella segnalazione viene indicato che l'università avrebbe "dichiarato l'equivalenza", invece l'Università dichiara "dopo aver richiesto equipollenza" **(allegato 12 richiesta di equipollenza)** per degli "istituendi" corsi di laurea. A conferma di questo, infatti l'Università discriminata nel 1999 in modo che- sosteniamo- illecito, chiede che ai suoi diplomi che hanno un nome diverso ma più Europeo e antico rispetto a quelli del sistema Italiano, l'equipollenza, non del valore legale, che non esiste ma del nome ed il diritto per i diplomati di usufruire di equivalenti punteggi per partecipare a concorsi pubblici.

Questo era importante nell'ambito medico in quanto medici con una preparazione unica al mondo nel lavoro sanitario con gli adolescenti con tre -sei anni di formazione, dopo la laurea o la specialità, non avrebbero avuto valutazione della loro preparazione, come infatti è successo, per cui ad esempio, in reparti di Pediatria con servizi di adolescentologia, - la cui creazione è uno degli effetti dell'influenza della cultura formativa dell'Università Ambrosiana nel paese- in un concorso per primario non è stato dato alcun punteggio a un medico che oltre ad avere istituito un servizio pubblico di Adolescentologia clinica, aveva 6 anni di formazione post -specialità.

La segnalazione oltre a non essere conforme all'art 117 della Costituzione e alla 206/05, comunque non toglie né aggiunge nulla all'art.172 del DR reale 1592 del 1933 che espressamente non prevede **alcun altro valore per i diplomi universitari se non quello accademico**, rendendo così illecito sul piano giuridico ogni attribuzione di potere del Ministero dell'Università di attribuzione del valore legale ai titoli, valore comunque non citato in leggi di categoria superiore della legge 580 del 1973, fatti questi che rendono, a nostro parere, un abuso d'ufficio l'atto del funzionario e l'accoglimento della segnalazione della parte dell'Autorità garante e che fa supporre l'esistenza di un accanimento burocratico nei confronti di un'istituzione altamente innovativa e meritoria.

L'Autorità garante in contrasto con la il citato art.117 della Costituzione e della citata legge 206/05 con comunicazione del 14.09.2006 **(allegato 8)** accoglie la "segnalazione" e raccoglie le informazioni da parte delle istituzioni in conflitto. Il MIUR dà informazioni citando che " nell'ordinamento univertario

vigente i titoli accademici aventi valore legale e, pertanto utili ai fini dell'accesso agli esami di Stato sono solo quelli rilasciati dalle Università e Istituti Universitari statali e liberi, "riconosciuti" ai sensi dell'art 1 e 2 del RD 31 Agosto 1933, n° 1592, e che nessun'altra istituzione è legittimata a denominarsi Università (art. 10 D.L. 580/73) convertito in legge n°766 del 30 Novembre 1973 e a rilasciare titoli aventi valore legale. Si dà l'evidenza che il MIUR, citi una tabella del 1933, e un diritto autoreferenziale di "riconoscere" i diplomi, **omettendo di comunicare l'art.172 dello stesso Decreto Reale 1592/1933, (che come minimo avrebbe aperto la questione) allo scopo per pilotare l'Autorità che omette di approfondire la legislazione nel merito . Nella stessa nota il MIUR informa della domanda pregressa di riconoscimento del valore legale dei titoli fatta nel 1998, e negata, come è stato documentato, per le informazioni false inviate dal Comitato Regionale Universitario e con una delibera del MIUR con chiari elementi non veritieri, ribadendo che l'Università Ambrosiana non è autorizzata a denominarsi "Università".** l'Autorità sentenza a sfavore dell'Università accogliendo la tesi del Ministero e pubblicando la disposizione sanzionatoria su Internet, (allegato 8 bis e tris) con una grave danno d'immagine dell'Università.

Oltre ad avere formato a proprie spese, almeno 300 medici che hanno elevato la qualità delle cure mediche e l'educazione alla salute di un particolare periodo della vita come l'adolescenza determinando la nascita in Italia, tramite gli allievi di servizi pubblici all'avanguardia in Italia e nel mondo, dopo avere introdotto per prima in Italia la cultura e le procedure per formazione dei docenti in medicina e avere fondato una nuova cultura medica, (senza tener conto delle altre innovazioni formative in altri campi come l'arte sacra), l'Università Ambrosiana si troverebbe a pagare 20.000 euro di multa perché si definisce "Università". !! L'Ansa avuto in modo proditorio la notizia dà comunicazione della questione con il MIUR e il Corriere della Sera, senza intervista diretta del Rettore riferisce in modo superficiale diffamante la sentenza costringendo l'Università ad una azione difensiva tramite querela (in allegato) , in cui appare che il Ministero ribadisca la sua "sentenza" sulla natura non universitaria dell'Ateneo. **(allegato 9)**

L'Università, alla luce della incoerenza fatta rilevare nel merito della sentenza della Corte Costituzionale 195/72 e della sentenza della Corte di cassazione n 14129/99 e dell'assenza di una legge che regolamenta l'attività delle Università di natura giuridica privata, non finanziate dallo stato, istituite dopo la Promulgazione della Costituzione, aveva presentato al Governo sia nel 2006 che nel 2007 un progetto di "Istituzione delle Università parificate" ed in particolare un progetto sul "Valore pubblico dei titoli accademici e regolamento di certificazione dell'attività didattica delle università libere di natura giuridica privata che operano in modo privatistico, istituite dopo la promulgazione della Costituzione della Repubblica Italiana. Il progetto precisa,

Esposto- denuncia

definisce ed estende all'Università i contenuti del DdL 4012 AS " Ordinamento scuole non statali" che all'art 3 (libertà d'istruzione) recita :

Lo Stato garantisce il diritto di enti pubblici e privati, persone fisiche e persone giuridiche, ad istituire scuole o istituti di educazione con piena libertà di programmi e di ordinamenti, in conformità alle disposizioni della presente legge.

Risulta infatti paradossale l'inesistenza di uno strumento legislativo specifico che dia alle Unibersità libere e private gli stessi diritti come per le scuole primarie e secondarie.

La materia sollevata dalla segnalazione del Ministero all'Autorità garante poneva importanti questioni di definizione legislativa del diritto universitario, tra cui primariamente la legittimità di "un valore legale dato ai diplomi universitari" - fondante un potere dello Stato di autorizzazione , in contrasto con i principi costituzionali- e l'assenza di una normativa regolante i diritti delle Università di natura giuridica privata", che sono stati i perni giuridici e concettuali della segnalazione del Ministero dell'Università e ricerca all'Autorità garante, ostacolando lo sviluppo di un' iniziativa formativa e di ricerca necessaria al paese.

L'Università Ambrosiana, per chiarire le questioni giuridiche e costituzionali poste dalla segnalazione, chiedendo la sospensione e l'annullamento del procedimento, il 24 Gennaio 2007 chiede una " Conferenza di servizi" (**Allegato 18**) sul tema: " *Appropriatezza e costituzionalità in Italia delle normative di legge in tema di formazione universitaria in confronto all'evoluzione dei sistemi avanzati universitari europei per le esigenze di sviluppo dello stato e della Regione Lombardia* ai sensi della Legge 7 agosto 1990, n. 241 art 14, comma 1 e 4 che recita:"

1) Qualora sia opportuno effettuare un esame contestuale di vari interessi pubblici coinvolti in un procedimento amministrativo, l'amministrazione procedente indice di regola una conferenza di servizi.

*4) **Quando l'attività del privato sia subordinata ad atti di consenso**, comunque denominati, di competenza di più amministrazioni pubbliche, la conferenza di servizi è convocata, anche su richiesta dell'interessato, dall'amministrazione competente per l'adozione del provvedimento finale."*

L'Autorità garante omette di dare risposta a questa richiesta.

L'Università Ambrosiana a sua volta inoltre riassumendo i fatti del 1998 e quelli nell'attualità segnala il MIUR all'autorità garante per "abuso di posizione dominante" (allegato 16) unitamente agli abusi precedenti senza riscontro positivo. (allegato 17)

Contestualmente rileva l'illegittimità della segnalazione e del suo accoglimento ai sensi della citato art. 117 della costituzione escludente l'istruzione dalla legislazione concorrente e della citata legge 206/05 dell'art. 20, comma 1, lettera a) , chiede sospensione ed annullamento della disposizione a sfavore dell'Università, **in quanto comunicazione non commerciale e in quanto l'art 117 della Costituzione esclude l'attività formativa dalla concorrenza.**

L'Università a sua volta segnala all'Autorità garante il MIUR per pubblicità ingannevole in quanto verifica che il Ministero nelle pubblicistica diffusa dal 2004__ : (allegato 10 a. e 10. b)

- a. aveva sostituito la legittima denominazione: " Università ed Istituti superiori liberi" definito dal DR 1592 del 1933, con il riduttivo e non corretto Università "non statali"
- b. aveva enunciato un potere di attribuzione di un titolo di "valore legale" al di fuori di quello "di qualifica accademica" reso lecito dall'art 172 del DR 1592 del 1933.
- c. aveva escluso l'Università Ambrosiana dalla numero delle "Università non statali"con grave danno per la struttura formativa e per il suo sviluppo
- d. aveva citato come "titolo universitario" il diploma di master senza che questo sia contemplato come diploma universitario dal DM 270 del 22 Ottobre 2004

Paradossalmente l'Autorità Garante non accoglie la segnalazione dell'Università Ambrosiana contro il MIUR adducendo lo stesso motivo per cui avrebbe dovuto non accogliere la segnalazione del Ministero. (206/05 dell'art. 20, comma 1, lettera a),

Deliberando a sfavore dell'Università e commisurando una sanzione di 20.000 euro, la stessa Autorità omette di valutare la che la causa prima della segnalazione del MIUR, cioè l'autoreferenziale attribuzione da parte del MIUR di un potere attributivo di un "valore legale" ai diplomi universitari viola il citato articolo 172 della legge del 1592 del 1933, e che "il valore legale" del titolo di studio è di fatto un costrutto burocratico di cui il Ministero si è servito per legittimare la distribuzione dei fondi pubblici (senza ricorrere a strumenti più moderni) e per il controllo dello sviluppo delle Università e a "cascata" dei ruoli universitari tramite il Consiglio Universitario Nazionale, creando nel paese una sorta di enclave.e di monopolio statale dell'Università fino all'arrogante ed illecita sostituzione del titolo "Università ed Istituti superiori liberi" paradossalmente concessi da un regime dittatoriale, con il predicato "Università non statali" E apparso così che il sistema universitario italiano che coinvolge anche il sistema scientifico, invece di liberalizzarsi, secondo il dettame costituzionale ha costituito un

centro di potere autonomo, una sorta di enclave, a danno dei giovani e degli atenei giovani ed innovativi.

Il 7 Aprile 2009, l'Università reitera all'Autorità garante la richiesta di annullamento del provvedimento n° 16493 del 15 febbraio 2007 a suo sfavore, pubblicato su Internet in quanto emerge dall'atto che non c'è stato alcun provvedimento d'ufficio sulla legittimità della segnalazione, non c'è stato alcun provvedimento d'ufficio per valutare la legittimità dell'istanza precedente di annullamento del provvedimento **per inconfutabili "meriti scientifici e didattici" e quindi "motivi d'interesse pubblico" come previsto dalla legge 206 per deliberare l'annullamento.**

La richiesta è respinta, con una evidente omissione di valutazione del merito dell'Università, con comunicazione del 25.05.09 (via fax): giustificando come " il provvedimento di ingannevolezza - cioè di falso- ... è conforme alla tutela dei consumatori e alla propria parassi". Cioè l'autorità garante in tre righe legittima la distruzione dell'immagine di una università, facendola passare come "un'associazione d'ingannatori" , senza tenere in alcuna considerazione né le premesse giuridiche né il merito innovatore esistente dal 1995, che ha cambiato e sta cambiando (a proprie spese) la cultura istituzioni italiane con dei benefici per la salute pubblica e soprattutto degli adolescenti. Se in Italia esistono dei medici che sanno affrontare in modo nuovo le problematiche adolescenziali lo si deve prima di tutto all'Università Ambrosiana.

Se nel mondo oggi s'inizia a si parla di "Person Centered Medicine" lo si deve all'attività di questo eroico e piccolo ateneo, che ne è riconosciuta pioniera a livello internazionale. **(Allegato 3- Allegato 19).**

Inoltre l'Autorità garante non ha minimamente considerato la sentenza del TAR del Lazio (1 Dicembre 2004 n° 14665) che sottolinea che il concetto **"d'Istituto universitario oltre ad essere giuridicamente pregnante, è anche carico d'indiscutibile valenze storico culturali, intimamente connesso com'è a enti ed istituzioni che da tempo caratterizzano sul piano non solo culturale la vita e la società italiana. Il termine Università contiene una forza evocativa sua propria."**

Nel caso dell'Università Ambrosiana nata nel 1995 e la cui attività trova il patrocinio della Regione Lombardia, è indubbio che la forza culturale e formativa dell'Ateneo è stata tale da portare nella cultura scientifica italiana dei neologismi e delle strutture formative alla cultura scientifica. medica e formativa italiana ed internazionale quali "l'adolescentologia" e la medicina centrata sulla persona" , formando dal 1995 almeno 300

medici e decine di educatori e pertanto l'Autorità garante avrebbe dovuto tener conto di tali fatti.

Già comunque nel 1998 , quando ancora non c'era la consapevolezza dell'inesistenza del valore legale dei diplomi universitari, e l'Università aveva fatto richiesta con l'appoggio della Regione Lombardia per l'apertura di un corso di laurea sperimentale in Medicina, l'Ateneo era stata oggetto di un'illecita discriminazione oggetto della segnalazione "per abuso di posizione dominante" (**allegato 16**).

Il danno tuttavia all'Università è grave in quanto ha provocato una gravissima flessione delle iscrizioni di due anni accademici, costringendo l'ateneo a gravissimi problemi finanziari, che al momento attuale ne compromettono lo sviluppo anche a causa di un grave danno d'immagine a livello nazionale ed internazionale. La pubblicazione su Internet della delibera sanzionatoria. Inoltre le dichiarazioni fatte alla stampa in materia hanno certamente creato un'immagine negativa dell'Università che invece ha eccellenza uniche in Italia ed internazionali danneggiando cos' anche il progresso scientifico del paese.

Siamo probabilmente di fronte ad un collegamento tra enti pubblici (MIUR.AUTORITA GARANTE) e privati (CORRIERE DELLA SERA-REPUBBLICA) che ha del persecutorio per un ente no profit di nobile missione, la cui colpa sarebbe quella di avere innovato e volere innovare il sistema universitario italiano e che ha favorito al contrario la salute pubblica, con corsi e dipartimenti ed iniziative formative culturali inesistenti in altre università libere e private. E sufficiente guardare le'elenco dei convegni scientifici organizzati dal dpto di Adolescentologia o da dpto di Educazione medica (entrambi unici in Italia ed il primo unico al mondo) di cui alcuni con la collaborazione delle Nazioni Unite e altri oltre tutto con il patrocinio dello stesso MIUR per rendersi conto del valore dell'ateneo che non ha mai ricevuto una lira dallo stato. Il danno materiale e morale si estende naturalmente alle eccellenze della Università che hanno modificato e stanno modificando la Storia della Medicina e della cultura dell'Adolescenza a danno dei fruitori ultimi. L'ostilità burocratica e giornalistica, evidente, potrebbe essere dovuta anche ai principi etici pubblici dell'Università, che seleziona partendo da questi studenti e docenti.

E probabile inoltre che l'articolo diffamatorio e calunnioso in oggetto abbia avuto un mandante, con la complicità di un ente il CIMEA, favorevole alla politica del MIUR, tenendo presente che un mese prima era stato pubblicato un articolo del Rettore in cui egli attaccava frontalmente la politica universitaria del Ministro e del MIUR, nelle persone di Maria Stella Gelmini e del Dr Antonello Masia, criticando lo statalismo accentratore.

La diffamazione in questo senso sarebbe il tentativo, già messo in atto nel 2007, dal Corriere della Sera e oggetto di altra querela, di distruggere l'Università Ambrosiana- la quale sopravvive solo con le iscrizioni, non volendo alcun finanziamento da parte dello stato- screditando l'ateneo e il suo Rettore, sia per l'attività riformatrice del sistema universitario e scientifico, con una linea politica contraria alle due citate persone, sia per l'ormai pubblica proposta del Rettore di eliminare il Ministero dell'Università e della Ricerca, e di creare un Authority, in un sistema liberale che affiderebbe alle Regioni l'attività di coordinamento, rendendo così inutili due Ministeri, di cui uno -la ricerca- vergognosamente inetto e dannoso- e che tra l'altro, esistono solo in Italia, caratterizzati da una lobby di potere istauratosi dopo la costituzione, che trova perno nel Consiglio Universitario Nazionale, e nella lobby ministeriale diretta dal Dr. Antonello Masia, (Università) e dal dr Luciano Criscuoli (ricerca) di cui l'Università Ambrosiana aveva chiesto le dimissioni, segnalando abusi e omissioni. Questo sistema di potere, all'attenzione più volte dalla magistratura e caratterizzato da uno stile mafioso per il controllo dell'assegnazione delle cattedre e dei ruoli universitari, ha condannato all'esilio scientifico migliaia di giovani talenti italiani e tuttoggi paralizza le potenzialità del paese.

Non si può poi far rilevare che le aperte posizioni di natura filosofica ed etica a favore del rispetto della vita umana dal concepimento alla morte naturale, le puntualizzazioni sulla negatività etica schizofrenica dell'istituzione medica, fatte dal Rettore che sostiene da anni la necessità di ritornare ai principi etici ippocratici e cristiani della Medicina, abbiano creato una forte ostilità nei confronti dell'Ateneo e del suo Rettore, già oggetto nel 1998, di "carte false" per impedirgli di far nascere un corso sperimentale in Medicina e Chirurgia fondato sui principi della Person Centered Medicine.

Non come ultima cosa fa considerata una convergenza opportunistica d'interessi istituzionali e culturali contro l'Ambrosiana ,che si è accumulata in questi anni in un terreno dominato, nello stile proprio del paese da lobbies e potentati che spesso agiscono in modo proditorio per eliminare l'influenza dell'avversario. Questi interessi si possono riassumere:

1 l'eliminazione da parte del MIUR e del CUN di uno scomodo avversario che ha promosso un'azione divulgata nei media cercando di bloccare l'ultima legge del MIUR e la costituzione di un organismo centrale e statale di valutazione l'ANVUR proponendo invece un sistema liberale d'incentivazione la qualità, come in Germania, in cui verrebbero accreditati i corsi da enti privati di assicurazione qualità accreditati, sganciando il diritto allo studio dal finanziamento degli atenei, e rendendo libere le università di assumere con contratti privati i docenti al di là di qualsiasi concorso statale, sistema questo che renderebbe inutile un Ministero dell'Università (che esiste solo in Italia)

2 l'eliminazione da parte delle lobby delle facoltà di medicina, di un pericoloso promotore della necessità di formare i docenti in medicina, secondo la Medicina centrata sulla persona,

3 l'eliminazione parte dell'Ordine dei medici di un assertore critico del diritto alla vita tale da richiedere le dimissioni della direzione, in virtù dell'azione politica svolta durante la campagna elettorale contro questo diritto.

4 l'eliminazione da parte di un lobby cattolica che fa capo all'Opus Dei, attraverso la fondazione RUI, che ha finanziato il pamphlet, la "Fabbrica dei titoli", di una cultura laica d'ispirazione cattolica che antropologizza la Fede, contro le derive spiritualiste.

Gli articoli dei giornali diffamanti l'Università e oggetto delle allegate querele, che trovano ridondanza perenne su Internet, si appoggiano alle dichiarazioni del MIUR e sulla delibera sanzionatoria dell'Autorità garante.

Gli articoli sono dunque un'ulteriore azione contro l'Ambrosiana partita nel 2005 da parte del Dr Antonello Masia espressa ,a nostra conoscenza, nel 2007 dalla delibera illegittima e faziosa , dell'Autorità Garante, oggetto d'esposto, da un articolo proditorio dell'ANSA e su questo del Corriere, (allegato 9) deligittimante volto ad ostacolare un' azione innovativa d'immenso valore scientifico e culturale senza alcun onere per lo Stato, che invece ne ha raccolto i benefici, delegittimando l'Università e quindi conseguentemente i suoi contenuti di eccellenza mondiale che in modo epocale, hanno cambiato e stanno cambiando la storia della Medicina e la cultura dell'adolescenza. Questi atti hanno conseguentemente ingenerato un clima di diffidenza tale da far ridurre le iscrizioni al minimo, già a costi no-profit- con gravi conseguenze economiche e soprattutto stroncando le possibilità di investimenti per lo sviluppo

3. L' ESPOSTO

Alla luce dei fatti descritti si chiede che l'Autorità giudiziaria valuti l'esistenza dei seguenti reati :

1. a carico del Dr Antonello Masia, capo dipartimento del Ministero dell'Università e della Ricerca scientifica

1.1 . Abuso di ufficio art. 323 CP con le circostanze aggravanti e omissione d'atti d'ufficio art.328 CP

1. per avere impedito illecitamente all'Università Ambrosiana la costituzione di un consorzio interuniversitario per le

Facoltà di medicina italiane, citando la legge 580 del 1973 mai citata in leggi di gerarchia superiore, quale ad esempio legge 170 /11 Luglio 2003 ed in contrasto con l'art 172 del Decreto Reale 1592 del 1933.

2. **per avere omesso gli adempimento** prescritti dalla legge del 9 Maggio 1989, che all'art 8 comma 1 recita : *Per la realizzazione dei corsi di studio nonché delle attività culturali e formative di cui all'articolo 6, le università possono avvalersi, secondo modalità definite dalle singole sedi, della collaborazione di soggetti pubblici e privati, con facoltà di prevedere la costituzione di consorzi, anche di diritto privato, e la stipulazione di apposite convenzioni. Le università possono partecipare alla progettazione ed alla realizzazione di attività culturali e formative promosse da terzi, con specifico riferimento alle iniziative formazione organizzate da regioni, province autonome, enti locali e istituti di istruzione secondaria, attraverso apposite convenzioni e consorzi, anche di diritto privato*

Nel regolamento istitutivo dei consorzi universitari in materia i non è inoltre fissata alcun condizione relativa alla natura giuridica privata o pubblica dell'Università proponente anzi è dovere del MIUR incentivare tali iniziative per il bene del paese.

3. Per avere segnalato all'Autorità garante "per la pubblicità ingannevole" l'Università per l'uso del termine "Università" in contrasto alla normativa posta dall'art.172 del decreto reale 1593 del 1933
4. Per avere omesso d'informare l'Autorità garante sulla normativa sul valore dei diplomi universitari all'art. 172 del Decreto Reale 1592 del 1933.

Va considerata l'aggravante che il Dr.Masia ha danneggiato il paese impedendo la costituzione del Consorzio universitario per lo sviluppo della formazione dei docenti in medicina e la ricerca in educazione medica. Appare evidente che gli atti del dr. Masia oltre ad avere danneggiato l'Università Ambrosiana hanno danneggiato la Repubblica Italiana in quanto hanno impedito al possibilità di un innovazione formativa e scientifica mirata alla formazione dei docenti in medicina che attualmente non seguono alcun corso di formazione didattica. Sul piano scientifico il danno all'Università e allo stato è consistito nell' ostacolare la ricerca in un campo così delicato come è la "medical education" di cui l'Università Ambrosiana è leader in Italia. L'Università infatti ha l'unico dottorato di ricerca esistente nel mondo sulla materia.

Siamo dunque di fronte all'esercizio di un potere burocratico perverso fuori dai limiti consentiti, con un accanimento che ha danneggiato un ente di diritto privato, e lo stesso stato, che da 14 anni fa attività formativa universitaria e scientifica di

altissimo livello (è l'unica Università nel mondo ad avere una Licentia docendi per la formazione dei docendi in medicina) nell'interesse pubblico, ed un ente di diritto pubblico, lo stato. Infatti il burocrate non pago dell'ostacolo alla scienza medica e all'università da lui posto, ha addirittura segnalato l'Università all'autorità garante.

C'è da ipotizzare che la vera ragione di queste iniziative ci sia un habitus politico che a tutti i costi voglia affermare il potere dello stato sull'Università, per mantenere l'esistenza di due Ministeri presenti solo in Italia, servendosi di un costrutto giuridico inesistente "il valore legale del titolo di studio" desunto, da un Decreto Reale pre-costituzionale in aperto contrasto con la Costituzione. La politica tuttavia non è materia di esercizio di funzioni burocratiche che invece si devono attenere alla verità giuridica.

2 A carico dell'Autorità garante "per la pubblicità ingannevole" nella persona del Direttore dr. Antonio Catricalà e del relatore della delibera prof. Nicola Occhiocupo

per abuso d'ufficio art. 323 CP

Per avere accolto illecitamente la segnalazione del Dr. Antonello Masia in quanto

a. La Università Ambrosiana è un ente non commerciale e quindi ai sensi della legge 206 art. 20 comma 1

" che dice : " Ai fini della presente Sezione si intende per pubblicità qualsiasi forma di messaggio che sia diffuso in qualsiasi modo nell'esercizio di un'attività commerciale....
omissis

ogni comunicazione dunque dell'Università è informazione non pubblicità, come appare anche dal contesto della frase inserita nell'articolo su "Internet . Storia e senso dell'Università Ambrosiana.

In quanto alla luce dell'art.117 della Costituzione (1/ S) istruzione e ricerca dichiarate autonome sono escluse dalla legislazione concorrente:

art 117 cotituzione, comma 1/S

Sono materie di legislazione concorrente quelle relative :

a rapporti internazionali e con l'unione europea salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale, professioni e ricerca scientifica.

E così illegittimo il potere attribuitosi dall'Autorità garante nel deliberare su questioni inerenti l'Università, equiparando così gli studenti a consumatori !

a **Omissione d'atti di ufficio art. 328 CP**

- a. *Per avere accolto la segnalazione del dr. Antonello Masia, senza valutare l'esistenza dei presupposti giuridici,*
- b. *per non avere dato esito positivo alla richiesta di una conferenza di servizi sulla materia*
- c. *per non avere considerato l'importanza culturale e formativa dell'Università Ambrosiana, non accogliendo l'istanza sospensione e di annullamento o di revoca della delibera ai sensi della legge 241, art 21 quinquies.*

"Per sopravvenuti motivi di pubblico interesse ovvero nel caso di mutamento della situazione di fatto o di nuova valutazione dell'interesse pubblico originario, il provvedimento amministrativo ad efficacia durevole può essere revocato da parte dell'organo che lo ha emanato ovvero da altro organo previsto dalla legge. La revoca determina la inidoneità del provvedimento revocato a produrre ulteriori effetti"

A carico del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca : Maria Stella Gelmini

Per abuso d'ufficio (art 323 CP)

Per l'esercizio attuale del potere illegittimo di conferire un "valore legale" ai diplomi universitari in contrasto all'art.172 del Decreto Reale 1592 del 1933 ed in base a questo di conferire l'identità di Università e di allocare risorse finanziarie, secondo parametri che vanno oltre la tutela del diritto allo studio.

4. Azione dell'Università Ambrosiana per il rinnovamento del sistema universitario italiano

C'è da precisare che tutta l'attività formativa è stata supportata, con grandi sacrifici, esclusivamente dall'Università , dall'ente fondatore e da un altro ente no-profit, senza alcun costo per lo stato che invece ne ha tratto beneficio, per cui la idiota guerra burocratica e di alcuni malevoli giornalisti dichiarata alla Università Ambrosiana, come emergerà dal documento, ha avuto delle conseguenze negative sulle iscrizioni, in quanto gli Italiani sono un popolo immaturo, attenti più alla apparenza che alla sostanza educati più al lobbismo che alla innovazione di qualità, con un mondo giornalistico e burocratico spesso espressione di banale ignoranza e superficialità.